

Quei dodici maestosi alberi entrati nella storia di Bra

Il Comune li ha segnalati all'Istituto Piante e Ambiente regionale

Reportage

ERICA ASSELLE
BRA

Sono dodici gli alberi «storici» braidesi candidati ad entrare nell'elenco ufficiale degli «Alberi monumentali» che, per legge, ciascun Comune dovrà stilare. I tecnici dell'Ipla (Istituto per le piante da legno e l'ambiente) di Torino hanno già esaminato i «casi» censiti dagli operatori della ripartizione Ambiente di Bra misurando circonferenza del tronco, dimensioni della chioma e valutando contesto e pregio naturalistico o botanico di ciascun esemplare.

I parametri necessari

Tanti sono i parametri a cui un albero ad alto fusto, da solo o in un alberata, deve rispondere per diventare un «monumentale», testimone del tempo e custode della storia.

«I tecnici Ipla hanno apprezzato le piante che abbiamo segnalato - commenta Emanuele Rambaudi dell'ufficio comunale Ambiente

- oltre alle dimensioni e alle caratteristiche botaniche ne hanno preso in considerazione anche la collocazione e il significato nel contesto cittadino».

Maxi-Zelkova

È il caso, ad esempio, dell'ippocastano che cresce nelle ex scuole elementari di via MendicITÀ, indelebile nei ricordi dei braidesi. Di particolare interesse anche una grande Zelkova ornamentale di oltre 7 metri di circonferenza, situata in un giardino

privato, in cui si trovano altre specie «esotiche».

«Secondo i tecnici - commenta Rambaudi - si tratta di un caso molto raro in Italia per le grandi dimensioni raggiunte dalla pianta in un habitat diverso dal suo naturale».

Al Museo Craveri

Anche il cortile del museo Craveri ospita una grande Tamerice la cui messa a dimora

potrebbe risalire alla metà dell'800. L'elenco degli alberi braidesi che aspirano al titolo «monumentale» comprende ancora un ippocastano alla scuola materna di Pollenzo, un cerro contaminato con una

quercia in un terreno privato, due grandi platani dei giardini di piazza Roma, un cefalotasso, i tigli di viale Mamoli a San Michele, una farnia, un pioppo in via Mucci e il bel cedro dell'Atlante che saluta da decenni i bambini delle Elementari «Gioetti» nel quartiere Madonna Fiori.

Nel dar seguito a questo percorso di valorizzazione e tutela del patrimonio verde più antico della città, lo sguardo, però, è rivolto al futuro come sottolinea l'assessore all'Ambiente Sara Craveri, pochi giorni dopo la messa a dimora di un acero rosso nel cortile della materna di Bandido per la «Festa dell'albero»: «Siamo stati molto contenti che ci siano arrivate di-

verse segnalazioni su alberi considerati meritevoli di nota dai cittadini. È nostra intenzione tutelarli e valorizzarli. L'attenzione a queste tematiche in città è sentita: sono numerose le associazioni che si prendono cura delle aree verdi e che ci segnalano necessità di intervento».

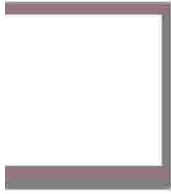
Manutenzione del verde

La cura del verde cittadino è un lavoro imponente come dimostrano i dati forniti dal Comune. Nel 2015 sono stati sostituiti 37 alberi mentre 270 sono interessati dai lavori di potatura: pini, platani, pioppi e ben 150 tigli in viale Rimembranze oggetto di interventi di natura estetico-funzionale, di messa in sicurezza o per la salute del vegetale.

Sono 250 le piantine, di diverse essenze, che verranno messe a dimora nell'area verde interna alla tangenziale di via don Orione in ottemperanza al patto «un albero per ogni nuovo nato».



I platani nei giardini della stazione ferroviaria



In giardino privato
La Zelkova ha una circonferenza di oltre 7 metri. A lato con Emanuele Rambaudi ed Enrico Tallone



Il cedro dell'Atlante in viale Madonna Fiori

